

non abusare della vostra benevolenza, onorevoli colleghi, e formulo un voto che mi è caro: la scuola italiana suprema affermazione di ogni attività culturale e la scuola militare, saldo sicuro, presidio di ogni capacità e di ogni volontà, siano unite nel sublime ideale della Patria, che si serve in umiltà ma con sincerità, e possano realizzare al più presto le fatidiche parole di un grande pensatore che l'Italia, qualunque siano le sue miserie, è nata principe ed è destinata a governare il mondo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Vi è infine l'ordine del giorno dell'onorevole Alfieri:

« La Camera riconoscendo nella propaganda culturale all'estero uno dei più efficaci elementi alla espansione della potenza nazionale, invita il Governo ad assistere in modo più adeguato, non solo moralmente ma anche materialmente, l'opera nobilissima della *Dante Alighieri*, in modo che essa sia messa in condizioni di attuare completamente il proprio programma ».

Però, a termini del Regolamento, quest'ordine del giorno non può essere svolto, perchè presentato dopo la chiusura della discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per la pubblica istruzione per esprimere il suo parere sui vari ordini del giorno presentati.

FEDELE, *ministro della istruzione pubblica*. Onorevoli colleghi! Dopo il lungo, forse troppo lungo discorso di ieri, oggi, dirò soltanto brevi parole in risposta al discorso dell'onorevole Solmi e sui vari ordini del giorno che sono stati mantenuti.

Debbo anzitutto ringraziare l'onorevole Solmi per le cortesi parole che egli ha avuto per me, e non soltanto per rendere cortesia a cortesia, ma per intima e sincera persuasione io debbo ripetere le lodi che più volte ebbi a fare nel mio discorso di ieri della sua relazione che è veramente un documento di acume, di dottrina, di sincerità, e che rende a me e al Ministero della istruzione pubblica, per i vari problemi toccati con coscienza e con sicura dottrina, un segnalato servizio.

L'onorevole Solmi oggi si è indugiato novamente a trattare alcuni di questi problemi. A taluni di essi hanno accennato anche oggi alcuni dei presentatori di ordini del giorno. Si è parlato fra l'altro del problema della edilizia scolastica, il quale non si riferisce soltanto alla scuola elementare, sebbene per la scuola elementare sia un problema di gravissima impor-

tanza, ma si riferisce anche alle scuole superiori e alle scuole medie. Per ciò che riguarda le scuole superiori è noto che molte delle Università si trovano per la loro edilizia scolastica in condizioni non liete. È vero che il Governo di tanto in tanto è venuto incontro al bisogno di alcune di queste Università.

Recentemente furono assegnati 12 milioni all'Università di Padova, e durante il mio breve periodo di governo sono stati assegnati 12 milioni all'Università di Torino; ma io credo che il problema della edilizia universitaria dovrebbe dal Governo Nazionale essere una buona volta affrontato in pieno. Io posso dire qui alla Camera che ho già presentato al mio collega onorevole De' Stefani un piano concreto generale che riguarda l'edilizia universitaria in tutta quanta l'Italia. Non è un problema che possa essere presto risolto: ad ogni modo io mi auguro vivamente che ciò avvenga.

Durante la discussione fatta sul bilancio dell'istruzione pubblica si è parlato anche della edilizia relativamente alle scuole medie. Io nelle mie dichiarazioni di ieri accennai alle tristi condizioni nelle quali si trovano molte scuole medie, che non sono degne di un grande paese.

Per quanto riguarda le scuole elementari il problema è di una gravità veramente eccezionale. È un problema di finanza, ma è un problema gravissimo di finanza, poichè effettivamente per risolverlo occorrerebbero, come ha ricordato anche oggi l'onorevole Solmi, due miliardi e mezzo. Ora, per risolvere un problema di questa importanza, è evidente che non basta la buona volontà del ministro dell'istruzione, nè, come dicevo nell'altro ramo del Parlamento, la buona volontà del ministro delle finanze: occorre che tutte le forze vive della Nazione cooperino per il raggiungimento di questo nobilissimo scopo.

Noi vorremmo che ogni comune, che ogni borgata, che ogni centro rurale avesse la sua bella scuola. Ricordo che alcuni anni fa fui ad inaugurare una scuola che sorgeva in piena campagna romana nelle Paludi Pontine. La scuola era intitolata a Giovanni Cena. Era un semplice, ma armonioso edificio; e uno dei nostri più insigni artisti, Duilio Cambellotti, ne aveva nobilmente affrescato le pareti con scene vigorose della campagna romana. Ed io pensavo che quella scuola, sorta là, nell'ampia solitudine delle Paludi Pontine, ci additasse la mèta alla quale noi dobbiamo volgerci con tutto il nostro anelito, con tutto l'animo nostro.